

cR | Centro
de Referência
Paulo Freire



Instituto Paulo Freire

**Este documento faz parte do acervo do
Centro de Referência Paulo Freire**

acervo.paulofreire.org

L'Ateneo si è rimesso tocco e toga per laureare Lodi, Zoebeli e Freire

Sabato Inge Kemp Genefke, fondatrice del Centro di Copenaghen per la riabilitazione delle vittime della tortura; ieri Mario Lodi, maestro elementare; Margherita Zoebeli, insegnante impegnata nel campo pedagogico e dell'handicap e Paulo Freire, noto studioso. Ecco gli ultimi dottori honoris causa laureati dal nostro Ateneo, la Genefke in medicina e chirurgia, gli altri in pedagogia.

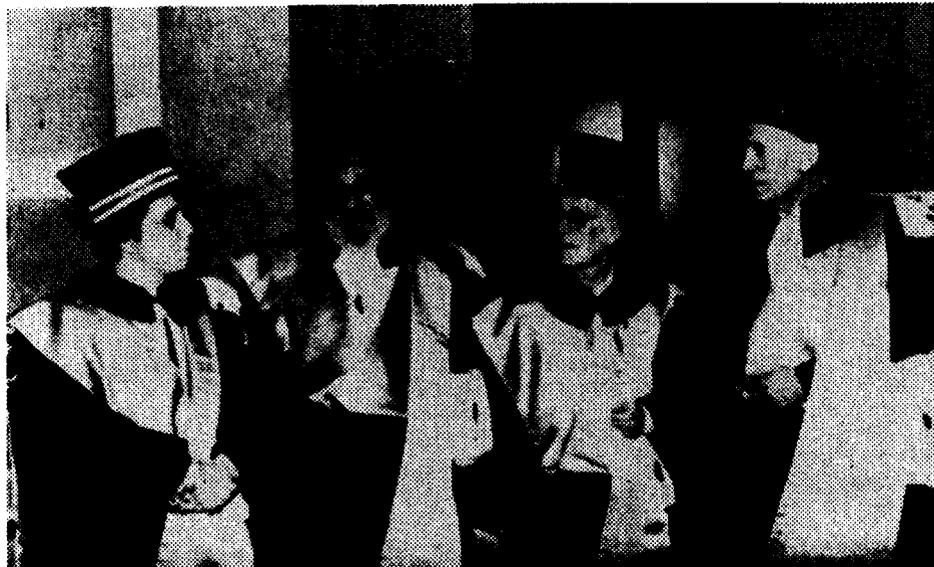
MICHELA TURRA

■ Ficcano le lauree ad honorem in questa Bologna invernale dall'Accademia pluricentenaria. Giorno di gloria, ieri, per il Dipartimento di scienze dell'educazione della facoltà di Magistero, che ha visto insignire del titolo di dottori in pedagogia tre studiosi dal curriculum professionale e umano di tutto rispetto. I prescelti dal consesso pedagogico bolognese di via Zamboni, i neo-laureati dal rettore - Mario Lodi, Margherita Zoebeli e Paulo Freire - hanno infatti storie di vita e lavoro che sanno, si di studio rigoroso, ma anche di impegno sociale e civile.

Mario Lodi, mestro che asurge alla laurea quasi a riscattare la professionalità dell'intera categoria degli insegnanti elementari, ha alle spalle anni nella scuola spesi all'insegna di un impegno etico che lo ha visto collaborare col movimento di cooperazione educativa, scrivere testi di successo sul tema dell'educazione come «Il paese sbagliato», imba-

stire rapporti con don Lorenzo Milani e la sua scuola, darsi da fare nella valorizzazione della cultura contadina e di forme espressive minori (Lodi ha operato nella sua terra d'origine, il cremonese).

Margherita Zoebeli, nata a Zurigo nel 1912, rispecchia invece il «profilo ideale della laureata in pedagogia» - non a caso la sua candidatura alla toga è stata caldeggiata dalla folta ala femminile della facoltà -: impegnata da giovane nel Movimento giovanile socialista, ha al suo attivo la militanza in Soccorso operaio; interventi in favore di piccoli profughi di guerra (in Spagna) e partigiani; la costituzione a Rimini, dove giunge nel '45 come assistente sociale, del Centro educativo italo-svizzero (Ceis), scuola d'avanguardia nel settore. Tra interesse costruttivo per le problematiche dell'handicap, contatti con studiosi del calibro di Musatti e altri, tappe in Africa e America latina, Margherita, oggi una signora esile e delicata, è arrivata a trasmettere



La preside di magistero Francesca Bocchi, con i tre neo-dottori in pedagogia

anche al nutrito pubblico di Santa Lucia le coordinate del suo «progetto-sogno» (così lei stessa lo ha definito) educativo.

Terzo dottore acquisito dalla nostra Alma mater il brasiliano Paulo Freire: il titolo della sua opera più famosa, tradotta nel mondo in 25 lingue, «Pedagogia degli oppressi», è emblematico della tensione, ideale e pragmatica, che ha animato quest'uomo nel suo operato. Attualmente assessore all'educazione nella giunta di San Paolo, Freire si è dedicato a problemi sociali - primo fra tutti l'alfabetizzazione degli adulti - e ha lasciato la

sua impronta culturale nel Cile di Allende, negli Stati Uniti (dove ha indagato le realtà delle minoranze quali negri e portoricani), in molti paesi dell'Africa dove si è recato per lavoro. Gli «oppressi» (contadini, lavoratori) non lo sapranno mai, ma per un attimo sono stati protagonisti, per bocca di Freire, che li ha idealmente «ringraziati», della scena fastosa ed elitaria di Santa Lucia, tempio del sapere accademico bolognese.

In tema di lauree honoris causa, sabato è stato quindi la volta dell'alloro per un altro personaggio che si è distinto

nel campo umanitario-sociale: Inge Kemp Genefke, fondatrice del centro di Copenaghen per la riabilitazione delle vittime della tortura, divenuta qui da noi dottore in medicina e chirurgia. Ricevuta sempre nella mattinata di sabato a Palazzo Silvia Bartolini (in un incontro cui ha presenziato anche Francesco Capizzi presidente dell'Associazione di solidarietà e iniziativa contro la tortura) la presenza della Genefke in città è stata anche occasione per un dibattito svoltosi ieri sera a Palazzo dei Notai dal titolo «Al centro della città metterli l'uomo».